

LXVIIIª TORNATA

MERCOLEDÌ 1º DICEMBRE 1915

Presidenza del Presidente MANFREDI

INDICE

Avvertenza del Presidente (sui lavori del Senato)	pag. 1864
Comunicazioni del Governo	1862
Oratori:	
SALANDRA, <i>presidente del Consiglio, ministro dell'interno</i>	1862
SIDNEY SONNINO, <i>ministro degli affari esteri</i>	1862
Congedi	1861
Convocazione del Senato a domicilio	1864
Dimissioni (del senatore Tami da membro della Commissione di vigilanza sull'Amministrazione del fondo per il culto)	1861
Giuramento di Senatore (Bonin-Longare)	1857
In onore dell'esercito e dei caduti per la Patria	
Oratore:	
PRESIDENTE	1861
Interpellanze (annuncio di)	1865
Messaggi:	
della Corte dei conti	1858
del Ministro degli affari esteri	1860
del Ministro dei lavori pubblici	1860, 1861
del Ministro della marina	1860
del Ministro delle poste e dei telegrafi	1861
del Ministro del tesoro	1860
Nomina di senatore	1857
Relazione (presentazione di una)	1861
Uffici (sorteggio degli)	1864

La seduta è aperta alla ore 15.

Sono presenti il Presidente del Consiglio, ministro dell'interno, e tutti i ministri.

MELODIA, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Giuramento del senatore Bonin-Longare.

PRESIDENTE. Essendo presente nelle sale del Senato il signor conte Lelio Bonin-Longare, di cui il Senato ha già convalidato la nomina a senatore in altra seduta, prego i signori senatori Caetani e Malaspina di volerlo introdurre nell'Aula per la prestazione del giuramento.

(Il signor conte Lelio Bonin-Longare è introdotto nell'Aula, e presta giuramento nella formula consueta).

PRESIDENTE. Do atto al signor conte Lelio Bonin-Longare del prestatto giuramento, lo proclamo senatore del Regno ed entrato nell'esercizio delle sue funzioni.

Nomina di senatore.

PRESIDENTE. Do lettura di un messaggio del Presidente del Consiglio:

« Ho l'onore di partecipare all' E. V. che Sua Maestà il Re, con decreto in data 20 volgente mese, si è compiaciuto nominare senatore del Regno il viceammiraglio Camillo Corsi, ministro della marina.

« Mi reco a premura compiegare copia conforme del decreto dianzi cennato.

« Porgo all' E. V. gli atti del mio maggiore ossequio.

« Il Ministro
« SALANDRA ».

Prego il senatore, segretario, Melodia di dar lettura del relativo decreto.

MELODIA, *segretario*, legge:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA.

Visto l'articolo 33, categoria V, dello Statuto fondamentale del Regno;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo nominato e nominiamo senatore del Regno, Corsi Camillo, viceammiraglio, ministro della marina.

Il ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato al Comando Supremo, addì 20 novembre 1915.

Firmato: VITTORIO EMANUELE

Controfirmato: SALANDRA.

Per copia conforme:

Il Capo di Gabinetto

JANNARONE.

PRESIDENTE. Do atto al Presidente del Consiglio, ministro dell'interno, di questa comunicazione. Il decreto sarà immediatamente trasmesso alla Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

Messaggi della Corte dei conti.

PRESIDENTE. Prego il senatore, segretario, Melodia di dar lettura di diverse comunicazioni della Presidenza della Corte dei conti relative a registrazioni con riserva.

MELODIA, *segretario*, legge:

« Roma, 17 marzo 1915.

« In osservanza della legge 15 agosto 1867, n. 3853, mi onoro partecipare all'E. V. che nella prima quindicina del corrente mese di marzo non è stata eseguita alcuna registrazione con riserva.

« *Il Presidente*
« DI BROGLIO ».

« Roma, 13 aprile 1915.

« In osservanza della legge 15 agosto 1867, n. 3853, mi onoro rimettere all'E. V. l'elenco

delle registrazioni con riserva eseguite dalla Corte dei conti nella seconda quindicina del decorso mese di marzo.

« *Il Presidente*
« LERIS ».

« Roma, 18 aprile 1915.

« In osservanza della legge 15 agosto 1867, n. 3853, mi onoro rimettere all'E. V. l'elenco delle registrazioni con riserva eseguite dalla Corte dei conti nella prima quindicina del corrente mese di aprile.

« *Il Presidente*
« LERIS ».

« Roma, 15 maggio 1915.

« In osservanza della legge 15 agosto 1867, n. 3853, mi onoro di rimettere all'E. V. l'elenco delle registrazioni con riserva eseguite dalla Corte dei conti nella seconda quindicina del decorso mese di aprile.

« *Il Presidente*
« TAMI ».

« Roma, 2 giugno 1915.

« In osservanza della legge 15 agosto 1867, n. 3853, mi onoro trasmettere all'E. V. l'elenco delle registrazioni con riserva eseguite dalla Corte dei conti nella prima quindicina del decorso mese di maggio.

« *Il Presidente*
« TAMI ».

« Roma, 12 giugno 1915.

« In osservanza della legge 15 agosto 1867, n. 3853, mi onoro rimettere all'E. V. l'elenco delle registrazioni con riserva eseguite dalla Corte dei conti nella seconda quindicina del decorso mese di maggio.

« *Il Presidente*
« TAMI ».

« Roma, 16 luglio 1915.

« In osservanza della legge 15 agosto 1867, n. 3853, mi onoro rimettere all'E. V. l'elenco delle registrazioni con riserva eseguite dalla Corte dei conti nella prima quindicina del decorso mese di giugno.

« *Il Presidente*
« TAMI ».

« Roma, 20 luglio 1915.

« In osservanza della legge 15 agosto 1867, n. 3853, mi onoro rimettere all' E. V. l'elenco delle registrazioni con riserva eseguite dalla Corte dei conti nella seconda quindicina del decorso mese di giugno.

« Il Presidente
« TAMI ».

« Roma, 3 agosto 1915.

« In osservanza della legge 15 agosto 1867, n. 3853, mi onoro trasmettere all' E. V. l'elenco delle registrazioni con riserva eseguite dalla Corte dei conti nella prima quindicina del decorso mese di luglio.

« Il Presidente
« TAMI ».

« Roma, 17 agosto 1915.

« In osservanza della legge 15 agosto 1867, n. 3853, mi onoro rimettere all' E. V. l'elenco delle registrazioni con riserva eseguite dalla Corte dei conti nella seconda quindicina del decorso mese di luglio.

« Il Presidente
« TAMI ».

« Roma, 24 agosto 1915.

« In osservanza della legge 15 agosto 1867, n. 3853, mi onoro rimettere all' E. V. l'elenco delle registrazioni con riserva eseguite dalla Corte dei conti nella prima quindicina del corrente mese di agosto.

« Il Presidente
« TAMI ».

« Roma, 11 settembre 1915.

« In osservanza delle disposizioni dell' art. 10 della legge 17 febbraio 1884, n. 2016, sulla contabilità generale dello Stato, ho l'onore di rimettere a V. E. l'elenco dei contratti sottoposti a parere del Consiglio di Stato e che la Corte ha registrato durante lo scorso esercizio finanziario 1914-15.

« Il Presidente
« TAMI ».

« Roma, 17 settembre 1915.

« In osservanza della legge 15 agosto 1867, n. 3853, mi onoro rimettere alla E. V. l'elenco

delle registrazioni con riserva eseguite dalla Corte dei conti nella seconda quindicina del decorso mese di agosto.

« In pari tempo, giusta il disposto dell' articolo 58 della legge 17 febbraio 1884, n. 2016, sull' amministrazione e la contabilità generale dello Stato, trasmetto l' elenco dei mandati ai quali il capo ragioniere ha apposto il visto in seguito ad ordine scritto del ministro.

« Il Presidente
« TAMI ».

« Roma, 2 ottobre 1915.

« In osservanza della legge 15 agosto 1867, n. 3853, mi onoro rimettere all' E. V. l'elenco delle registrazioni con riserva eseguite dalla Corte dei conti nella prima quindicina del decorso mese di settembre.

« Il Presidente
« TAMI ».

« Roma, 19 ottobre 1915.

« In osservanza della legge 15 agosto 1867, n. 3853, mi onoro trasmettere all' E. V. l'elenco delle registrazioni con riserva eseguite dalla Corte dei conti nella seconda quindicina del decorso mese di settembre.

« Il Presidente
« TAMI ».

« Roma 19 ottobre 1915.

« In osservanza della legge 15 agosto 1867, n. 3853, mi onoro partecipare all' E. V. che nella prima quindicina del corrente mese di ottobre non è stata eseguita alcuna registrazione con riserva.

« Il Presidente
« TAMI ».

« Roma, 13 novembre 1915.

« In osservanza della legge 15 agosto 1867, n. 3853, mi onoro rimettere all' E. V. l'elenco delle registrazioni con riserva eseguite dalla Corte dei conti nella seconda quindicina del decorso mese di ottobre.

« Il Presidente
« TAMI ».

PRESIDENTE. Do atto al presidente della Corte dei conti di queste comunicazioni.

Messaggi dei ministri degli affari esteri, del tesoro, della marina, dei lavori pubblici e delle poste e dei telegrafi.

PRESIDENTE. Prego il senatore, segretario, Biscaretti di dare lettura di alcuni messaggi pervenuti da vari ministri.

BISCARETTI, *segretario*, legge:

« Roma, 19 ottobre 1915.

« In osservanza della prescrizione contenuta nell'art. 14 della legge 31 gennaio 1901, n. 23, sull'emigrazione, mi onoro di trasmettere alla E. V. l'unito fascicolo concernente i decreti e le relazioni sui noli per il trasporto degli emigranti nei singoli quadrimestri del corrente anno.

« Prego V. E. di gradire l'espressione della mia alta considerazione.

« Il Ministro

« SONNINO ».

« Roma, 4 maggio 1915.

« Eccellenza,

« In esecuzione del disposto dell'art. 11 del Regio decreto 19 dicembre 1914, n. 1371, inviato all'E. V. con mia lettera dello stesso giorno, ho l'onore di presentare all'E. V. la relazione particolareggiata sullo svolgimento e sul risultato dell'emissione del Prestito Nazionale 4.50 per cento di un miliardo di lire.

« La relazione sarà trasmessa dalla Camera dei deputati presso la quale è in corso di stampa.

« Con la massima osservanza.

« Il Ministro

« CARCANO ».

« Roma, 17 giugno 1915.

« Ho l'onore di comunicare all'E. V. copia conforme del decreto Reale in data 15 corrente col quale si autorizza l'emissione di un nuovo prestito nazionale.

« Con la massima considerazione.

« Il Ministro

« CARCANO ».

« Roma, 1º luglio 1915.

« Ai termini dell'art. 130 del testo unico di legge approvato col Regio decreto 28 aprile 1910, n. 204, mi onoro di presentare un esemplare della relazione sull'andamento degli Istituti di emissione e della circolazione bancaria e di Stato durante l'anno 1914.»

Con la massima osservanza.

« Il Ministro

« CARCANO ».

« Roma, 22 novembre 1915.

« Eccellenza,

« In esecuzione del disposto dell'art. 14 del Regio decreto 15 giugno 1915, n. 859, inviato all'E. V. con mia lettera del 17 stesso mese, ho l'onore di presentare all'E. V. la relazione particolareggiata sullo svolgimento e sul risultato dell'emissione del prestito nazionale 4.50 per cento, di cui al decreto sopra citato.

« Con la massima osservanza.

« Il Ministro

« CARCANO ».

« Roma, 17 agosto 1915.

« In ossequio al disposto dell'art. 26, penultimo capoverso, della legge 5 aprile 1908, n. 111, ho l'onore di trasmettere all'E. V. per la comunicazione al Senato la *Relazione sui servizi marittimi sovvenzionati per l'esercizio 1913-14*.

« In piego a parte mi pregio inviare cinquanta esemplari della relazione stessa, avvertendo che ne sarà fatto invio diretto a ciascun senatore.

« Con ossequio.

« Per il Ministro

« Il Sottosegretario di Stato

« BATTAGLIERI ».

« Roma, 31 luglio 1915.

« In relazione al disposto dell'art. 4 della legge 5 aprile 1908, n. 126, mi onoro trasmettere a codesta Eccellentissima Presidenza l'accluso elenco generale dei prelevamenti eseguiti dal Fondo di riserva speciale per le opere di bonificazioni, durante l'esercizio finanziario testè decorso.

« Il Ministro

« CIUFFELLI ».

« Roma, 24 novembre 1915.

« Giusta il disposto dell'art. 4 della legge 5 aprile 1908, n. 126, mi onoro trasmettere a codesta Eccellentissima Presidenza l'unita tabella di prelevamenti, eseguiti durante il trimestre luglio-settembre 1915, dal Fondo speciale di riserva per le opere di bonificazione, stanziato al capitolo 149, art. 1, dello stato di previsione della spesa di questo Ministero per l'esercizio volgente.

« Il Ministro
« CIUFFELLI ».

« Roma, 29 settembre 1915.

« Eccellenza,

« Ho l'onore di rassegnare a V. E. la relazione sui servizi postali e telegrafici per l'esercizio finanziario 1912-13.

« Con profondo ossequio.

« Il Ministro
« RICCIO ».

PRESIDENTE. Do atto agli onorevoli ministri di queste comunicazioni.

Dimissioni del senatore Tami.

« Roma, 10 maggio 1915.

PRESIDENTE. Dal senatore Tami ricevo la seguente lettera:

« Eccellenza,

« Eletto recentemente dal Senato a membro della Commissione di vigilanza sull'amministrazione del Fondo per il culto, reputo questo incarico incompatibile col posto di presidente della Corte dei conti al quale sono stato testè chiamato, avendo la Corte, fra le altre sue attribuzioni, anche quella del controllo sull'amministrazione predetta. Stimò perciò doveroso presentare le mie dimissioni da membro di quella Commissione.

« Mi è gradita l'opportunità per porgere a V. E. gli atti della mia distinta osservanza.

« Devotissimo
« TAMI ».

Non facendosi proposte, do atto al senatore Tami delle presentate dimissioni.

In una delle prossime sedute sarà provveduto alla sua sostituzione nella Commissione di vigilanza del Fondo per il culto.

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. L'Ufficio centrale incaricato dell'esame del disegno di legge: « Convenzione con la provincia di Reggio Calabria per l'anticipata esecuzione di opere stradali previste dalla legge 25 giugno 1906, n. 255 », ha presentato alla Presidenza la relazione sul disegno di legge stesso.

Congedi.

PRESIDENTE. Chiedono congedo i seguenti signori senatori:

di un mese, per ragioni di servizio pubblico, i senatori Grandi, Pedotti e di otto giorni il senatore Di Brazzà;

di un mese, per ragione di salute, i senatori Chiappelli, Orsini-Baroni, Badini-Confalonieri, Tacconi, Cavalli e De Cristoforis; di quindici giorni il senatore Flli Astolfone, e di otto giorni il senatore Pini;

di un mese, per ragioni di famiglia, i senatori Pelloux e Gabba, di quindici giorni il senatore Compagna, e di otto giorni il senatore Esterle.

Se non si fanno osservazioni, questi congedi si intenderanno accordati.

In onore dell'Esercito e dei caduti per la Patria.

PRESIDENTE (*si alza, e con lui si alzano tutti i ministri ed i senatori*). Dovrei ora adempiere al triste ufficio di comunicare le morti dei nostri colleghi e di commemorarli; lo differisco ad altra seduta, e, se il Presidente del Consiglio me lo consente, io non tardo a farmi interprete del sentimento del Senato verso le tombe dei valorosi caduti combattendo per la nostra terra, per il nostro onore. (*Benissimo*).

Dato l'olocausto delle vite, le anime sono salite alla gloria, degne che per loro ardano gli incensi sull'altare della Patria. (*Approvazioni*).

Gronda il sangue che ci costa la guerra: ma è sangue che genera gli eroi, è sangue che rende le nostre schiere giganti ad assalire gli usurpati confini. (*Approvazioni*).

Se il Senato me lo consente, alla glorificazione dei caduti, io aggiungo l'ammirazione all'Esercito, mandando il saluto all'esperto suo condottiero (*applausi generali*) e l'ossequio,

l'omaggio al Re, che con la virtù di sua Casa col cuore suo unito al cuore della Nazione, sta, animatore dell'Esercito, al posto che si è preso in campo di primo soldato d'Italia. (*Vivissimi e prolungati applausi. Grida di Viva il Re e di Viva l'Esercito.*)

Comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: « Comunicazioni del Governo »; ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente del Consiglio, ministro dell'interno.

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* Mi onoro di comunicare al Senato che S. M. il Re, con decreto del 16 luglio corrente anno, nominò l'onor. avvocato Salvatore Barzilai, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato senza portafoglio.

Con successivo decreto del 24 settembre corrente anno accettò le dimissioni dalla carica di ministro della marina rassegnate dall'onorevole vice-ammiraglio Leone Viale, senatore del Regno, incaricandomi di reggere per *interim* il dicastero predetto.

Con altro decreto del 30 stesso mese la Maestà Sua nominò ministre della marina il vice-ammiraglio Camillo Corsi.

Ho l'onore di annunciare pure al Senato che essendo stato istituito l'ufficio di sottosegretario di Stato per le armi e per le munizioni, con decreto del 9 luglio fu chiamato a reggerlo il tenente generale Alfredo Dallolio.

PRESIDENTE. Do atto al Presidente del Consiglio di queste comunicazioni.

SONNINO SIDNEY, *ministro degli affari esteri.* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SONNINO SIDNEY, *ministro degli affari esteri.* (*Viri segni di attenzione.*) Il 23 maggio il Governo, confortato dai voti del Parlamento e dalle solenni manifestazioni del Paese, dichiarò in nome di S. M. il Re d'Italia la guerra all'Austria-Ungheria.

Le ragioni che ci determinarono a questo passo risultano chiare dal *Libro Verde* presentato al Parlamento pochi giorni prima, dagli altri documenti successivamente pubblicati e dai solenni discorsi pronunciati durante questi mesi dal Presidente del Consiglio e da alcuni miei colleghi.

Per effetto della situazione creata tanto dalla violazione dei patti essenziali della Triplice Alleanza per parte dell'Austria-Ungheria con la premeditata aggressione contro la Serbia, come dalla non riuscita delle trattative che tentammo con lei dal dicembre al maggio, mossi dal vivo desiderio di evitare al Paese le calamità di una guerra, apparve urgente ed imperiosa la necessità di provvedere colle armi alla difesa dei nostri più vitali interessi di sicurezza e di indipendenza, oltrechè al raggiungimento delle fondamentali nostre aspirazioni nazionali.

Dichiarata la nostra guerra contro l'Austria-Ungheria, la Germania ci notificò che si considerava con l'Italia in stato di rottura di relazioni.

Il 20 agosto abbiamo dichiarato la guerra alla Turchia. Sono note le violazioni al Trattato di Losanna commesse da quel Governo, iniziate anzi fin dall'indomani della firma del Trattato stesso. Le ostilità fomentate e dirette dalla Turchia contro di noi in Libia, il continuato invio di ufficiali e di armi nella nostra Colonia, la mancata restituzione dei prigionieri; e poi gli inammissibili intralei alla partenza di funzionari consolari, le sopraffazioni contro cittadini italiani che chiedevano di tornare in patria, le trattative pazientemente condotte sino al limite imposto dalla nostra dignità, sono tutte circostanze ormai conosciute, le quali, insieme al desiderio nostro di procedere in perfetta comunione d'intenti cogli alleati nella penisola balcanica e in Oriente, ci condussero alla dichiarazione di guerra contro l'Impero Ottomano.

L'Italia ha proseguito nei Balcani la tradizionale sua politica, continuata oramai durante parecchi lustri, ispirata al principio di nazionalità e all'indipendenza dei popoli balcanici.

La nostra azione fu a questo fine intensamente diretta, di pieno accordo cogli alleati. (*Approvazioni.*)

E difatti la pacifica attribuzione alla Bulgaria, con larghi compensi da assicurarsi alla Serbia, della Macedonia, che le era stata assegnata dal trattato fra gli Stati balcanici del 1912, costituiva la base dell'accordo politico tentato dalla Quadruplice Intesa.

Ma, se la politica della Quadruplice era diretta all'unione degli Stati balcanici, quella

degli Imperi centrali fomentava per contro il dissenso e la rivalità, ed in ciò, purtroppo, trovava più favorevole il terreno su cui lavorare. Lo strascico di odii e di vendette lasciato dalla seconda guerra balcanica, forniva naturalmente ai nostri nemici efficaci strumenti d'azione, di cui, per il fine proposto, non poteva disporre la Quadruplice.

L'opera della diplomazia, del resto, ben poco poteva fare di fronte allo stato psicologico prodottosi nell'opinione pubblica e presso quei Governi, in seguito agli eventi militari. La loro mentalità rimase impressionata dagli avvenimenti singoli, trascurando il complessivo apprezzamento della situazione da cui doveva scaturire la sicura fiducia nella vittoria finale degli alleati.

Quegli uomini di Governo preoccupati solamente di recenti rancori e di rivendicazioni immediate, posero in disparte le maggiori e più vitali finalità dell'indipendenza politica ed economica dei popoli.

La Bulgaria dispregiò le vantaggiose offerte della Quadruplice e volse invece le armi contro la Serbia, allorchè scorse quel piccolo, valoroso popolo assalito con ingente apparato bellico dagli eserciti uniti dei due Imperi centrali.

In questa contingenza la via era all'Italia chiaramente tracciata. Abbiamo dichiarato la guerra alla Bulgaria insieme agli alleati, coi quali avevamo proceduto costantemente uniti nei tentativi di componimento.

Così, nello svolgersi degli eventi, nel comune concorde sforzo dei negoziati diplomatici, nella lotta tenacemente proseguita colle armi nei vari teatri della guerra, si è venuta affermando la piena e amichevole solidarietà degli alleati. (*Vive approvazioni*). Il contributo efficace delle armi italiane alla causa comune è da ognuno conosciuto. Sin dall'inizio della guerra nostra fu risentita nel campo nemico la pressione formidabile dell'esercito italiano avventatosi alla conquista dei confini naturali d'Italia. È più palesemente apparve l'efficacia del nostro concorso militare, allorquando nel passato settembre l'Austria si trovò costretta a trasportare in fretta considerevoli contingenti verso le Alpi dalla Galizia, e con ciò fu resa possibile in quel settore la vittoriosa controffensiva russa. (*Benissimo*).

Questa opera concorde, proseguita per varii

mesi nella guerra come nei negoziati, ci ha persuasi della necessità di dare una pubblica e solenne attestazione della solidarietà esistente fra gli Alleati, mediante una dichiarazione comune delle cinque Potenze, rinnovante quella intervenuta tra Francia, Inghilterra e Russia il 5 settembre 1914, e alla quale poi si unì il Giappone.

L'atto formale della nostra adesione è stato già firmato a Londra. (*Virissimi e prolungati applausi*).

E questo fia suggesto eh' ogni uomo sganni.

(*Applausi virissimi*).

L'attitudine della Grecia ha dato luogo a preoccupazioni e a controversie, che raggiunsero per un momento una certa tensione. Ma la situazione si è fortunatamente chiarita ben presto mediante uno scambio di note, avendo la Grecia consentito senza difficoltà a dare gli affidamenti richiesti in armonia colle precedenti sue dichiarazioni di benevola neutralità; onde tutto dà a sperare che, dissipati oramai i sospetti e le diffidenze, si riprenderanno col Regno Ellenico le migliori relazioni di fiduciosa cordialità, date le quali, sarà agevole regolare soddisfacentemente le singole questioni interessanti le garanzie della incolumità e della libertà di movimenti delle truppe alleate, così a Salonico come nelle strade di accesso, e della sicurezza dei rifornimenti per le vie del mare. (*Bene*).

L'indipendenza politica ed economica della Serbia formò sempre uno dei capisaldi della politica italiana nei Balcani. (*Virissimi applausi. Grida di: Viva la Serbia!*). Essa risponde ad una necessità vitale della esistenza stessa dell'Italia come grande potenza.

L'assorbimento politico ed economico della Serbia da parte dell'Austria-Ungheria, rappresenterebbe un grave e costante pericolo per l'Italia, elevando insieme una muraglia insuperabile alla nostra espansione economica sulla sponda opposta dell'Adriatico. (*Benissimo*).

Il *Libro Verde*, che ebbi l'onore di presentare al Parlamento nel maggio scorso, rende nota l'azione nostra a difesa della Serbia prima ancora della nostra entrata in guerra.

D'accordo coi nostri alleati, noi poniamo come fine imprescindibile di questa grande

guerra, la restaurazione dell'eroico popolo serbo nella pienezza della sua indipendenza. (*Vivissimi applausi*).

Oggi l'esercito serbo, sotto il peso della duplice aggressione, cerca la via dello scampo verso il mare, nonostante i lodevoli sforzi del Corpo anglo-francese sbarcato a Salonicco: e l'Italia non può rimanere insensibile all'angoscioso appello che le giunge a traverso l'Adriatico.

Faremo dunque al più presto quanto da noi dipende per portare soccorso all'esercito di Re Pietro, assicurandone, di concerto con gli alleati, il vittovagliamento e il munizionamento e facilitandone la concentrazione, nell'attesa che giunga il momento della riscossa.

La presenza della nostra bandiera sulla opposta sponda adriatica, gioverà pure a riaffermare la tradizionale politica dell'Italia nei riguardi dell'Albania, la quale rappresenta ora, come in passato, un interesse di prim'ordine per noi, in quanto la sua sorte è intimamente legata all'assetto dell'Adriatico. (*Benissimo*).

Ha importanza grandissima per l'Italia il mantenimento della indipendenza del popolo albanese, la cui spiccata e antica nazionalità fu invano, per scopi interessati, discussa e negata.

Alla rivendicazione dei confini naturali, alla conquista delle porte d'Italia, provvede con tenacia ed abnegazione pari allo slancio la virtù delle armi italiane. (*Virissimi applausi*). E insieme conseguiremo il riscatto delle genti di nostra razza, che da lunghi anni sostengono una lotta disuguale contro la subdola pervicace opera di snazionalizzazione proseguita dal Governo austriaco.

La difesa strategica dell'Adriatico costituisce un altro caposaldo della nostra azione politica. È per l'Italia necessità di vita, necessità assoluta di legittima difesa, conseguire un assetto adriatico, che compensi la sfavorevole configurazione del nostro litorale orientale. (*Benissimo*).

Finalmente la tutela gelosa dei nostri vitali interessi mediterranei, sta al sommo delle cure del Governo. Allorquando, or sono quattro anni, fu minacciato l'equilibrio del Mediterraneo occidentale, l'Italia si vide costretta a entrare in guerra per la conquista della Libia, e il nostro popolo ben ne comprese l'alto significato po-

litico. E quando venne posto in discussione e reso incerto l'assetto del Mediterraneo orientale, ove tracce indelebili lasciò la storia gloriosa delle nostre repubbliche marinare, ove fiorenti colonie italiane attendono che la Patria tenga sempre alta e inconcussa la sua posizione e il suo prestigio di fronte alle altre Potenze concorrenti, mal poteva l'Italia timida appartarsi, e col disinteressamento suo subire tutte le esclusioni, sanzionare tutte le rinunzie (*Bene*).

Accennate così sommariamente le finalità della lotta aspra e difficile che il nostro esercito combatte strenuamente da sei mesi al di là del confine, sostenuto dalla fervente fede dell'intera nazione, chiudo il mio discorso proclamando, ancora una volta, che l'Italia è fermamente risoluta a condurre innanzi animosamente la guerra con tutte le sue forze e a costo di qualunque maggiore sacrificio, fino al raggiungimento così delle sacrosante sue aspirazioni nazionali, come di quelle condizioni generali di indipendenza, di sicurezza e di mutuo rispetto dei popoli, che sole possono formare la base di una pace durevole e che rappresentano la stessa ragion d'essere del patto che stringe insieme noi e i nostri alleati. (*Vivissimi, ripetuti applausi*).

Avvertenza del Presidente e convocazione del Senato a domicilio.

PRESIDENTE. Prima di procedere al sorteggio degli Uffici avverto il Senato che, dovendosi attendere la presentazione di disegni di legge per poter aver pronto del lavoro, il Senato sarà convocato a domicilio, non appena vi sarà materia da discutere.

Chiedo intanto di essere autorizzato a ricevere, durante l'intervallo delle sedute, i disegni di legge che il Governo crederà opportuno presentare al Senato.

Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

Sorteggio degli Uffici.

PRESIDENTE. Si procede ora al sorteggio degli uffici.

D'AYALA VALVA, *segretario*, fa il sorteggio degli Uffici, che risultano così costituiti.

UFFICIO I.

S. A. R. il Principe Tomaso
 S. A. R. il Principe Umberto Conte di Salemi
 Adamoli
 Avarna Giuseppe
 Bassini
 Bava-Beccaris
 Bertetti
 Botterini
 Bozzolo
 Caldesi
 Camerano
 Cataldi
 Cefalo
 Civelli
 Clemente
 Cocchia
 Comparetti
 Cuzzi
 D' Andrea
 De Giovanni
 De Martino
 Di Casalotto
 Diena
 Dini
 Di Rovasenda
 Di Trabia
 D' Ovidio Francesco
 Driquet
 Fabri
 Fadda
 Faina Eugenio
 Ferraris Carlo
 Ferraris Maggiorino
 Fill-Astolfone
 Franchetti
 Frizzi
 Gallina
 Gatti-Casazza
 Gavazzi
 Giordano-Apostoli
 Golgi
 Grandi
 Gui
 Guiccioli
 Malaspina
 Mangili
 Marchiafava
 Mazza

Minervini
 Mortara
 Pagliano
 Parpaglia
 Pedotti
 Pirelli
 Podestà
 Pullè Francesco
 Quarta
 Ridola
 Righi
 Rizzetti
 Rossi Teofilo
 Salmoiraghi
 Sandrelli
 Santini
 Scialoja
 Scillamà
 Senise Carmine
 Sonnino
 Tacconi
 Tajani
 Tami
 Tanari
 Tecchio
 Tivaroni
 Treves
 Trincherà
 Viale
 Viganò
 Villa
 Wollemborg

UFFICIO II.

S. A. R. il Principe Emanuele Filiberto
 Albertini
 Albertoni
 Arnaboldi
 Astengo
 Baldissera
 Bensa
 Bodio
 Bonasi
 Carafa
 Carissimo
 Cavalli
 Cibrario
 Coffari
 Consiglio
 Cosenza

Croce
 Cruciani-Alibrandi
 De Cristoforis
 De La Penne
 Della Torre
 De Renzi
 Di Brazzà
 Di Brocchetti
 Di Broglio
 Di Carpegna
 Di Collobiano
 Di Scalea
 Di Sirignano
 Di Terranova
 Di Vico
 D' Oncieu de la Batie
 Dorigo
 D' Ovidio Enrico
 Facheris
 Figoli
 Foà
 Fortunato
 Fracassi
 Francica Nava
 Frascara
 Frassati
 Gherardini
 Giusso
 Gualterio
 Lamberti
 Lojodice
 Lustig
 Marconi
 Mariotti
 Martuscelli
 Mattioli-Pasqualini
 Maurigi
 Mazziotti
 Molmenti
 Palunmo
 Pasolini
 Paternò
 Perla
 Perrone
 Polacco
 Ponti
 Racagni
 Rebaudengo
 Reynaudi
 Ronco
 Rossi Gerolamo
 Rossi Giovanni

Rota
 San Martino Enrico
 San Severino
 Santamaria Nicolini
 Schupfer
 Serristori
 Tamassia
 Tittoni Tommaso
 Tommasini
 Torrigiani Piero
 Triani
 Zupelli

UFFICIO III.

S. A. R. il Principe Luigi Amedeo
 Agnetti
 Aula
 Beltrami
 Biscaretti
 Borghese
 Cadolini
 Cadorna
 Caetani
 Calabria
 Canevaro
 Carle Giuseppe
 Cavasola
 Cefaly
 Chiappelli
 Chiesa
 Ciamician
 Cittadella
 Cocuzza
 Colombo
 Colonna Prospero
 Corsini
 D' Ayala-Valva
 De Amicis
 De Blasio
 De Cesare
 De Cupis
 Della Noce
 De Lorenzo
 De Petra
 Di Frasso
 Di Prampero
 Di Roccagiovine
 Fano
 Fecia di Cossato
 Forlanini
 Frola

Garavetti
 Gattini
 Ginistrelli
 Gioppi
 Grassi
 Leris
 Lucca
 Luciani
 Marazio
 Marinuzzi
 Mazzoni
 Melodia
 Michetti
 Millo
 Morandi
 Morra
 Muratori
 Niccolini Eugenio
 Orengo
 Pansa
 Pelloux
 Pescarolo
 Pessina
 Pigorini
 Pini
 Pitre
 Placido
 Resta Pallavicino
 Rolandi-Ricci
 Sacchetti
 Senise Tommaso
 Soulier
 Spingardi
 Spirito
 Taglietti
 Talamo
 Tittoni Romolo
 Torrigiani Filippo
 Valli
 Venosta
 Veronese
 Vigoni
 Visconti Modrone

UFFICIO IV.

S. A. R. il Principe Vittorio Emanuele
 Amero d'Aste Stella
 Annaratone
 Badini-Confalonieri
 Balenzano
 Barbieri

Beccaria-Incisa
 Beneventano
 Bergamasco
 Blaserna
 Bombrini
 Brandolin
 Brusati Ugo
 Buonamici
 Candiani
 Canzi
 Capaldo
 Capellini
 Carle Antonio
 Casalini
 Cassis
 Celoria
 Cencelli
 Centurini
 Colonna Fabrizio
 Cordopatri
 D'Alife
 Dalla Vedova
 Dallolio
 De Larderel
 Del Giudice
 Del Lungo
 De Riseis
 De Seta
 De Sonnaz
 Durante
 Esterle
 Faina Zeffirino
 Falconi
 Faldella
 Ferrero di Cambiano
 Gatti
 Giordani
 Giusti Del Giardino
 Gorio
 Lagasi
 Leonardi-Cattolica
 Levi
 Levi-Civita
 Lucchini Giovanni
 Majnoni d'Intignano
 Malvezzi
 Manassei
 Manno
 Masci
 Massarucci
 Mele
 Monteverde

Niccolini Ippolito
 Novaro
 Oliveri
 Paladino
 Passerini Angelo
 Perrucchetti
 Piaggio
 Pinelli
 Plutino
 Ponza
 Raccuini
 Ricotti
 Riolo
 Ruffo
 Saladini
 San Martino Guido
 Scaramella-Manetti
 Sili
 Sormani
 Tasca
 Todaro
 Vidari

UFFICIO V.

S. A. R. il Principe Ferdinando
 Avarna Nicolò
 Barinetti
 Barracco
 Barzellotti
 Bastogi
 Bettoni
 Boito
 Bollati
 Bonin Longare
 Brusati Roberto
 Camerini
 Caneva
 Capotorti
 Cardarelli
 Caruso
 Castiglioni
 Chimirri
 Chironi
 Cipelli
 Colleoni
 Compagna
 Conti
 Cornalba
 D' Arco
 Del Carretto
 De Novellis

Di Camporeale
 Doria
 Ellero
 Fabrizi
 Filomusi-Guelfi
 Gabba
 Garofalo
 Garroni
 Giunti
 Greppi Emanuele
 Greppi Giuseppe
 Grocco
 Guala
 Guidi
 Imperiali
 Inghilleri
 Lanciani
 Lanza
 Lucchini Luigi
 Malvano
 Mangiagalli
 Maragliano
 Martinelli
 Martinez
 Mazzella
 Orsini-Baroni
 Pagano
 Palberti
 Panizzardi
 Papadopoli
 Passerini Napoleone
 Pellerano
 Petrella
 Pincherle
 Pozzo
 Pullè Leopoldo
 Ridolfi
 Ruffini
 Salvarezza
 Scalini
 Schininà
 Sinibaldi
 Tabacchi
 Torlonia
 Torrigiani Luigi
 Vacca
 Villari
 Vittorelli
 Volterra
 Zappi
 Zuccari
 Zumbini

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Sono giunte alla Presidenza le seguenti domande d'interpellanza:

« Chiedo d'interpellare il Presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sull'applicazione della recente circolare ai RR. Prefetti, intesa ad inibire le riunioni politiche, pubbliche e private, ed intorno alle disposizioni del disegno di legge per la difesa economica e militare dello Stato.

« SANTINI ».

« Domando d'interrogare il ministro d'agricoltura, industria e commercio e quello delle finanze, per conoscere con quali criteri viene applicato il dazio d'esportazione sui filati di cotone, in rapporto ai tessuti misti seta e cotone, che vengono spediti all'estero.

« SCALINI ».

« Chiedo d'interpellare l'onorevole Presidente del Consiglio, ministro dell'interno e l'onorevole ministro di grazia e giustizia per sapere, se, in questo momento sublime di eroismi e sacrifici, quando l'Italia sta per essere completamente redenta dal sangue dei suoi figli, non credano indeclinabile di provvedere, provvisoriamente, con decreto luogotenenziale, contro la turpissima stampa pornografica, che avvelena e corrode l'anima della giovinezza nostra, consacrata alla Patria.

« VALLI ».

« Chiedo d'interpellare il Presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti sia possibile adottare allo scopo di venire in soccorso dei comuni nelle loro attuali disagiatissime condizioni finanziarie; condizioni le quali, ove si prolungassero senza sollecito riparo o soccorso, minaccerebbero al funzionamento delle amministrazioni locali un danno che si rifletterebbe sullo stato generale del Paese; e in ispecie per sapere se non creda di prendere in esame le proposte pratiche replicatamente avanzate dal Consiglio direttivo dell'Associazione dei comuni italiani.

« LUCCA ».

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Anche a nome degli altri ministri interpellati, dichiaro che in una prossima seduta faremo conoscere al Senato se e quando potremo rispondere a queste domande di interpellanza.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

La seduta è sciolta (ore 16).

Licenziato per la stampa il 3 dicembre 1915 (ore 11)

AVV. EDOARDO GALLINA

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.